

4.3 Individuazione dei Fabbisogni

In riferimento alle attività di consultazione del partenariato e di numerosissimi attori locali pubblici e privati, le cui schede scritte sono state sintetizzate nei report già presentati nel CAP 1.2, alle analisi di contesto condotte dal gruppo di animazione e alle successive SWOT, resta evidente che nell'area del GAL Abruzzo Italicò Alto Sangro vi sono alcuni fabbisogni a livello territoriale, altri fabbisogni a livello settoriale ed intersettoriale.

Vi è poi una seconda differenziazione fra fabbisogni della popolazione locale per la qualità della vita dei residenti e fabbisogni per la competitività e per l'ambiente.

Dalle analisi emerge chiara la possibilità di sviluppo per l'area attraverso la crescita di comprensori omogenei che, creati piccoli sistemi locali, confluiscono in un sistema più ampio:

- i piccoli sistemi locali di tipo orizzontale garantiscono produzioni, servizi, ospitalità, fruibilità di risorse caratteristiche che possano consentire di esprimere “specializzazioni” in un contesto di massa critica complessiva che rinforzano le proposte d'area per affidabilità, assortimento e specializzazione
- i sistemi d'area, verticali di settore e filiera, orizzontali di pubblica utilità, servono a meglio riconfigurare l'offerta di ogni settore e a presentarle anche in forma integrata di mix d'area, singolarmente o in prodotti strutturati di livello aggregato – pacchetti ed offerte con abbinamento prodotti e servizi- con particolare riferimento alle proposte turistiche contenenti proposte di altri settori.

Fabbisogni territoriali e di sistema: dal turismo agli altri fabbisogni.

Sono fabbisogni che possono contribuire a risolvere criticità condivise in più territori dell'area del GAL, intervenendo a riequilibrare attraverso pari opportunità per tutti alcune situazioni di disegualianza competitiva e di libera concorrenza nell'accesso alle informazioni, ai mercati, alle reti, al lavoro.

Uno dei principali fabbisogni di infrastrutturazione leggera è senza dubbio la estensione della Banda Larga per tutti a completamento di quanto già previsto in altri strumenti operativi: è proprio la complementarità che indica di completare ciò che sarà realizzato per alcuni territori del GAL.

In alcuni casi infatti rimarrebbero escluse alcune frazioni, alcune periferie, alcune zone altamente interessate dal turismo, tutte aree situate in quota e che assorbono milioni di turisti, visitatori, escursionisti, sportivi, sciatori, bike- man ecc., tutti senza “rete”, senza possibilità di comunicazione urgente, senza accedere a informazioni anche di massima urgenza.

Attivata la Banda, possono agevolmente essere sviluppati un sistema informativo territoriale e innovazione tecnologica per la competitività, per l'ambiente, per la qualità della vita e nuove forme di economia, ovvero un circuito di TV digitale in streaming per diffondere informazioni e proposte ai residenti, ai turisti presenti, a quelli potenziali, ai non turisti che vivono altrove sul pianeta: un fabbisogno del turismo che trainerà anche gli altri settori, riguarda i territori e la loro pari opportunità di competere con pari strumenti.

Partendo dai turisti e possibile soddisfare numerosi altri fabbisogni:

- ovviamente quello dei turisti e quindi quello di competitività dell'offerta turistica
- quello di competitività di altre offerte di altri settori,
- quello di competitività di altri prodotti di altri settori abbinati ed integrati nella offerta turistica
- quello di evitare che rimangano fuori rete solo alcuni territori per il disinteresse dei gestori di linee ADSL e a banda larga non interessati commercialmente
- quello di sfruttare l'occasione per creare connessioni tali che permettano di capitalizzare gli investimenti e renderli duraturi dal punto di vista dell'autofinanziamento a fini di manutenzione, gestione e certezza del servizio di rete.
- quello di risolvere anche un fabbisogno rispetto alla qualità della vita dei residenti
- quello di risolvere anche un fabbisogno di accessibilità alle informazioni e alle telecomunicazioni globali per reti LOCALI finalizzate anche all'abbattimento di barriere per i diversamente abili e fornire importante supporto alle pari opportunità occupazionali basate sempre più su tecnologie innovative – telelavoro, e mail certificate, etc

- quello di mandare in onda nel mondo e nei moderni network l'offerta del territorio, dei settori, degli operatori
- quello di utilizzare il servizio per una migliore tutela e gestione delle risorse ambientali e dei residenti, turisti e non – rete di cam per sicurezza antincendio, sicurezza contro atti vandalici e contro il patrimonio – nonché per trasmettere in diretta su web quanto accade sul territorio al territorio e al mondo.

Nella parte della definizione delle azioni saranno specificate le modalità e gli interventi per la soddisfazione dei suddetti fabbisogni.

Fabbisogni per lo sviluppo di sinergie fra turismo e altri settori.

Sono fabbisogni di doppia **Filiera** in quanto riconducibili in una ottica turistica di sistema che parte dagli spazi potenziali esistenti sul turismo enogastronomico ma in fin dei conti forniscono alla filiera dei prodotti tipici innovazioni di processo e di prodotto intervenendo nei sotto settori funzionali della distribuzione e della ristorazione:

- creare una rete di punti di degustazione e ristorazione di qualità che possano proporre i prodotti tipici locali anche ai turisti che affluiscono nelle aree del GAL;
- creare una rete di laboratori fruibili che possano far vedere dal vivo i processi di lavorazione e creazione dei prodotti dell'artigianato locale di tradizione.
- connettere la rete dei punti di degustazione e ristorazione con l'offerta di turismo enogastronomico del sistema turistico locale;
- connettere in rete le botteghe ed i laboratori artigiani di tradizione con l'offerta turistica e quella di altri settori del sistema turistico locale
- gestire in forma coordinata di più interventi paralleli
- attuare interventi di utilità diffusa
- favorire interventi singoli e personalizzati realizzati dai singoli operatori in un contesto di connessione ed integrazione nel sistema, di settore, di territorio, d'area.
- Favorire la fruibilità delle risorse naturalistiche, favorire l'accessibilità a boschi e foreste, aree montane e zone di interesse turistico
- Favorire la realizzazione di percorsi, sentieri, itinerari, servizi di sosta, segnaletica, piccola assistenza e sicurezza su reti di percorsi d'area evitando gli spezzoni fini a se stessi
- Favorire la pratica di sport out door, di attività didattiche in natura ed in fattoria in continuità con quanto avviato nel precedente periodo di programmazione
- Favorire la fruizione e la creazione di itinerari culturali di vario genere, legati alla cultura locale, alle tradizioni, anche ai beni culturali minori e museali.
- Favorire i marketing turistico territoriale e quello dei settori in una strategia comunicazionale integrata

Fabbisogni nel settore agricolo e agroalimentare del Gal Abruzzo italo Alto Sangro.

Tali orientamenti sono emersi dalla consultazione in fase di concertazione di tutti gli attori del territorio: Organizzazioni professionali (Coldiretti, C.I.A., Confagricoltura, Copagri), Consorzi ed Associazioni di Prodotto (ANSAPE, Associazione Regionale Produttori ovicaprini, Consorzio aglio rosso, olio delle varietà Rustica e Gentile, della solina, Associazione Tartufai, Associazione donne in Campo); cooperative ed aziende di produzione, produzione e trasformazione, ARSSA, associazioni ambientaliste e Consorzio di gestione delle aree protette Gizio, Aterno e Sagittario, che prevedono nei piani di assetto delle riserve numerose iniziative atte a valorizzare l'agricoltura biologica, la salvaguardia della biodiversità, la tutela di patrimoni genetici animali e vegetali in via di estinzione, la tutela delle colture in atto dai danni da selvatici, ecc.

Tuttavia, le difficoltà derivanti dall'esercizio di impresa in territori quali quello del GAL Abruzzo Italo Alto Sangro, con particolare riferimento all'area montana, determinano una situazione economico commerciale che rende dette imprese spesso non competitive sul mercato agricolo globale. Pertanto spirito delle azioni del piano è quello di:

- 1. connotare fortemente la tipicità di dette produzioni;**
- 2. aumentarne la competitività favorendo l'ammodernamento aziendale;**
- 3. agevolare ad ogni livello attività di tipo associazionistico e/o consortile, anche promuovendo progetti strategici ad alta valenza dimostrativa;**
- 4. mettere in atto azioni territoriali che creino grande sinergia attraverso progetti di cooperazione intersettoriale**

In particolare le azioni che richiedono maggiore attenzione riguardano:

- Ammodernamento e competitività soprattutto sulle ultime fasi della filiera: minilaboratori anche mobili per trasformazione prodotti, macellazione, mezzi di distribuzione, raccolta e commercializzazione (punti vendita aziendali e/o di territorio).
- Dal punto di vista produttivo, miglioramento delle colture in atto (tartufoie esistenti e valorizzazione delle produzioni tipiche) anche in riferimento alla certificazione biologica
- Rafforzamento del sistema consortile e reti territoriali per la creazione e l'implementazione servizi collettivi – mercati contadini, ecc.
- investimenti, complementari e sinergici al PSR, materiali e/o immateriali, che risultano finalizzati a valorizzare le risorse endogene del territorio migliorando il rendimento globale dell'azienda agricola, mediante l'innovazione connessa all'arresto del declino occupazionale e della biodiversità.
- Particolare attenzione sarà riservata alla logistica commerciale (marchio, conferimento, confezionamento, etichettatura e distribuzione) prioritariamente a livello consortile finalizzati sia a ottimizzare sistemi di filiera ma per rappresentare anche una forte, caratterizzata ed organizzata offerta intersettoriale.
- In sintesi, obiettivo prioritario è il rafforzamento di sistemi di integrazione lungo le filiere per migliorare la sostenibilità ambientale ed occupazionale, investimenti destinati ad introdurre innovazioni tecniche ed organizzative, a riqualificare le risorse professionali, a rafforzare il capitale fisico e sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere produttive agricole, in una logica ispirata alla integrazione tra le diverse componenti.

Fabbisogni nel settore della forestazione del Gal Abruzzo italico Alto Sangro.

In riferimento a quanto emerso dalle attività di consultazione del partenariato, dalle successive analisi territoriali e di settore, si sono registrati i seguenti fabbisogni più specifici per il settore forestazione. Alcuni di essi sono fabbisogni di sistema per il settore, altri sono fabbisogni di singole aziende che si cercherà di assecondare in forma integrata raccordando interventi singoli attorno agli interventi di sistema che ne giustificheranno quindi una unitarietà in termini di approccio e strategia.

Fra i fabbisogni si evidenziano:

Garantire continuità, efficacia ed efficienza negli interventi di gestione pianificata, cura e valorizzazione delle foreste e del territorio, anche attraverso azioni dirette ad assicurare sostegno alla selvicoltura di montagna.

I livelli di contribuzione pubblica alla selvicoltura di montagna definiti nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale e di altri strumenti di programmazione andranno mantenuti nelle loro linee generali. Si dovrà evitare che la revisione dei modelli di gestione delle politiche di sostegno pubblico verso forme più decentrate possa comportare un abbandono delle risorse, con la riduzione degli interventi di mantenimento della stabilità delle formazioni e l'interruzione del processo di miglioramento del patrimonio forestale. Anche per questa ragione, in ambiti specifici, con particolare riferimento a quelli che attengono la sicurezza e le funzioni a prevalente valenza pubblica generale, andrà comunque mantenuta una capacità operativa diretta in capo all'Amministrazione della Regione Abruzzo. Tra le responsabilità di pianificazione centrale e di intervento

diretto andrà sviluppata una attenzione alle misure da mettere in atto nella gestione post-emergenza di eventi catastrofici che potrebbero interessare le risorse forestali (schianti e incendi di vaste dimensioni). Anche a questo fine verrà promosso un più stretto raccordo tra i diversi soggetti istituzionali e tra i vari strumenti di pianificazione.

Rivedere i modelli di gestione forestale attraverso la responsabilizzazione di proprietari, la valorizzazione del sistema delle imprese e delle aziende, la promozione e il sostegno dell'associazionismo forestale e la sperimentazione di nuove forme gestionali.

L'obiettivo di tale strategia è quello di aumentare il coinvolgimento dei proprietari, anche pubblici, delle aziende agricole e, in genere, delle comunità di montagna, rispetto alle iniziative di gestione attiva delle risorse forestali, concentrando le attività dell'Amministrazione Regionale sulle funzioni di programmazione e di controllo e trasferendo ai proprietari forestali (preferibilmente associati) o a imprese non proprietarie le responsabilità connesse alla gestione patrimoniale. Nella revisione dei modelli di gestione si darà grande attenzione alla necessità di realizzare economie di scala, in particolare tramite la promozione e il sostegno dell'associazionismo forestale e la creazione di una rete di servizi alla gestione e commercializzazione dei prodotti.

Potenziare le forme di supporto tecnico amministrativo, strumentale e di conoscenze nei confronti degli enti locali e dei proprietari forestali, anche attraverso attività di ricerca e di innovazione.

L'attuazione delle strategie precedentemente delineate dovrà basarsi sul pieno utilizzo delle competenze tecniche e sulle capacità operative delle strutture tecniche dell'Amministrazione Regionale. In particolare, dovrà essere potenziata l'azione di supporto e consulenza tecnico - amministrativa e assicurata un'azione collaborativa ed integrativa nei confronti degli enti locali rispetto allo svolgimento di azioni gestionali funzionali ad assicurare il mantenimento della multifunzionalità dei sistemi forestali.

Rafforzare la competitività e l'integrazione interna alla filiera foresta – legno (legname di qualità e biomasse a fini energetici) anche attraverso interventi mirati di valorizzazione del capitale umano (formazione permanente, sicurezza, specializzazione).

Verranno meglio definite e coordinate le misure volte a promuovere una politica dell'offerta del legname delle montagne d'Abruzzo: razionalizzazione del sistema di aste, miglioramento dei sistemi di classificazione dei lotti, qualificazione del legname mediante standard di certificazione della buona gestione e labelling che ne permettano la differenziare rispetto a quello proveniente da contesti territoriali sottoposti a criteri gestionali meno avanzati, miglioramento della trasparenza del mercato. Quest'ultima potrà essere potenziata tramite la creazione ed il mantenimento di un Osservatorio della filiera foresta-legno e di un portale telematico, ricercando le opportune economie di scopo con le iniziative di Province e Regioni limitrofe. Per raggiungere un livello di maggiore competitività e di integrazione nell'offerta di legname un settore strategico è quello delle ditte di lavorazione boschiva, le cui capacità operative andranno rafforzate tramite la prosecuzione dei programmi di formazione e aggiornamento professionale, il potenziamento della meccanizzazione e la creazione di condizioni di continuità nel lavoro.

Favorire la qualificazione e differenziazione dell'offerta di prodotti e servizi forestali come provenienti dalla buona gestione.

Va promossa una politica della domanda di prodotti legnosi mediante un'opera di sensibilizzazione e di coordinamento dell'azione tra le diverse componenti del settore pubblico allargato, stimolando l'adozione di politiche di acquisto responsabile (*green public procurement*), che premiano l'impiego del legname. Analogamente va promossa la definizione e l'adozione di standard tecnici e di disciplinari che contemplino l'impiego di prodotti rinnovabili nel settore delle costruzioni, in alcuni impieghi nelle infrastrutture d'interesse pubblico (ad esempio: ingegneria naturalistica, aree attrezzate, barriere fonoassorbenti, pali di trasmissione, recinzioni e *guard-rail*) e nel settore dei mobili e arredi. Lo sviluppo della filiera legno energia contribuirà ad innalzare la domanda locale di prodotti legnosi. Sono da avviare o sviluppare specifiche attività di ricerca e iniziative informative e promozionali finalizzate all'utilizzo di legno da parte dei soggetti privati nel campo della bioedilizia, della bioarchitettura e della costruzione di annessi rustici. La realizzazione di questa strategia richiede una forte integrazione tra il settore forestale e gli altri settori dell'Amministrazione direttamente interessati.

Promuovere e sostenere iniziative economiche che valorizzino le “buone pratiche” di gestione delle risorse della natura favorendo le forme di integrazione tra le diverse filiere ed in particolare con l’agricoltura di montagna e il turismo.

Va favorita un’azione diretta a definire e adottare buone pratiche gestionali (BMP - *best management practices*), soprattutto per la corretta integrazione delle attività forestali con quelle in settori collegati quali quello agricolo, zootecnico, turistico sportivo, energetico che consentano di evidenziare gli alti livelli qualitativi della gestione delle foreste, ad esempio nel settore dell’agriturismo, della gestione dei pascoli, dello sviluppo degli sport invernali. L’adozione e la pubblicizzazione di buone pratiche costituirà sia uno strumento generale di promozione dell’immagine dell’Abruzzo, sia una possibilità di qualificazione delle attività di imprese singole o associate.

Favorire il riconoscimento dei valori immateriali connessi al bosco e agli altri ecosistemi naturali, valorizzando la capacità degli stessi di produrre beni e servizi a forte valenza pubblica.

L’organizzazione di sistemi di contabilità sociale e ambientale dei territori forestali che includano gli effetti indiretti sulla comunità e informazioni sulla qualità del patrimonio e dei servizi non monetari consentirà di far meglio apprezzare il significato, anche economico, delle politiche di protezione e di gestione del settore forestale. Facendo attenzione alla percezione dei diritti consolidati di accesso libero alle risorse da parte della popolazione locale, va sperimentata l’introduzione, ove tecnicamente fattibili ed economicamente remunerative, di forme di pagamento-remunerazione diretta per i servizi senza prezzo offerti dai boschi (fissazione di carbonio, fornitura di risorse idriche, offerta di aree per attività turistico - ricreative organizzate).

Altri fabbisogni di settore, non tutti connessi direttamente alla attuazione del PSL, sono:

- la revisione normativa organica in materia di foreste, di sistemazione montana e di aree protette;
- la ridefinizione, coordinata ed integrata, e revisione degli strumenti di pianificazione di settore;
- piani di gestione forestale a livello aziendale;
- programmi pluriennali di interventi di regimazione dei corsi d'acqua e delle opere di stabilizzazione del territorio finalizzato alla riduzione del pericolo ed alla mitigazione del rischio su aree strategiche;
- programmi pluriennali di interventi sui versanti, nelle formazioni forestali e vegetali in genere;
- programmi di gestione e monitoraggio, nonché di mitigazione dell’impatto ambientale delle attività colturali ammesse.
- la revisione dei modelli organizzativi.